

Introduzione al corso di

Storia, Società e media nell’età contemporanea



ogni volta che le nostre anguste società, in continua crisi di crescenza, prendono a dubitare di esse stesse, esse si domandano se abbiano avuto ragione di interrogare il loro passato, oppure se l'abbiano interrogato bene

Marc Bloch

la storia pop







Negli ultimi decenni la **storia** è diventata sempre più «**pop**» adattandosi alle **forme di comunicazione contemporanee**, fino a generare veri e propri «fenomeni mediatici» come Alessandro Barbero. La mediatizzazione della storia, però, porta con sé due rischi: la semplificazione e lo spostare l'attenzione sulla narrazione, trascurando la dimensione della ricerca.
La Storia, cioè, può farsi solo racconto.

la storia falsa



falsa copertina di Time (2024)



contenuto di Toritimetravel, profilo Instagram realizzato da Alici AI studio il cui obiettivo sembra essere la vendita di un corso per realizzare contenuti video virali con l'AI

tanto passato e poca storia







La storia al tempo dell'oggi

…**passato, presente e futuro si sono come allontanati tra loro**: il passato fa fatica a spiegare il presente e il presente non appare in grado di indicare un futuro possibile, migliore. La storia non è più capace di decifrare il tempo d'oggi perché qualcosa si è rotto nella capacità complessiva di leggere il mondo in divenire, e ciò perché se il domani è difficile da immaginare, e rimane oscuro, anche il presente risulta assai complicato e la stessa storia si è fatta difficile da capire e interpretare.

Oggi viviamo (…) in una nuova, **diversa storicità**. Con questa parola si intende quella concezione del presente che si nutre di una visione del passato a essa, per così dire, corrispondente, una visione che la ispira e la nutre, e da cui è fortemente condizionata. La storicità è perciò al contempo un modo determinato, nello spazio e nel tempo, di guardare le cose che accadono, ma anche un modo corrispondente e interrelato di vedere la storia.

(…) Si è affermato ciò che è stato chiamato «**presentismo**», vale a dire uno schiacciamento dell'attenzione su una sorta di presente perpetuo, assorbente il passato e il futuro; un presente che allenta o rende superflui quei legami causali che reggevano un tempo la spiegazione storica



che cos’è la storia?



L’oggetto della storia è per sua natura l’uomo. O meglio: gli uomini. A una scienza del diverso si addice infatti, meglio del singolare, favorevole all’astrazione, il plurale, che è il modo grammaticale della relatività. La storia vuole cogliere gli uomini al di là delle forme sensibili del paesaggio, degli arnesi o delle macchine, degli scritti in apparenza più freddi e delle istituzioni in apparenza più completamente staccate da coloro che le hanno create. Chi non vi riesce non sarà, nel migliore dei casi, che un manovale dell’erudizione. **Il buono storico somiglia all’orco della fiaba: là dove fiuta carne umana, là sa che c’è la sua preda** (…)
“Scienza degli uomini”, abbiamo detto. È ancora troppo vago. **Bisogna aggiungere: “degli uomini nel tempo”**. Lo storico non pensa solo “all’umano”. L’aria in cui il suo pensiero naturalmente respira è la categoria della durata

Marc Bloch, *Apologia della storia* (1950)

che cos’è la storia?

> Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere di «storia contemporanea», perché, per remoti e remotissimi che sembrino cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni.

Benedetto Croce, *La storia come pensiero e come azione* (1938)

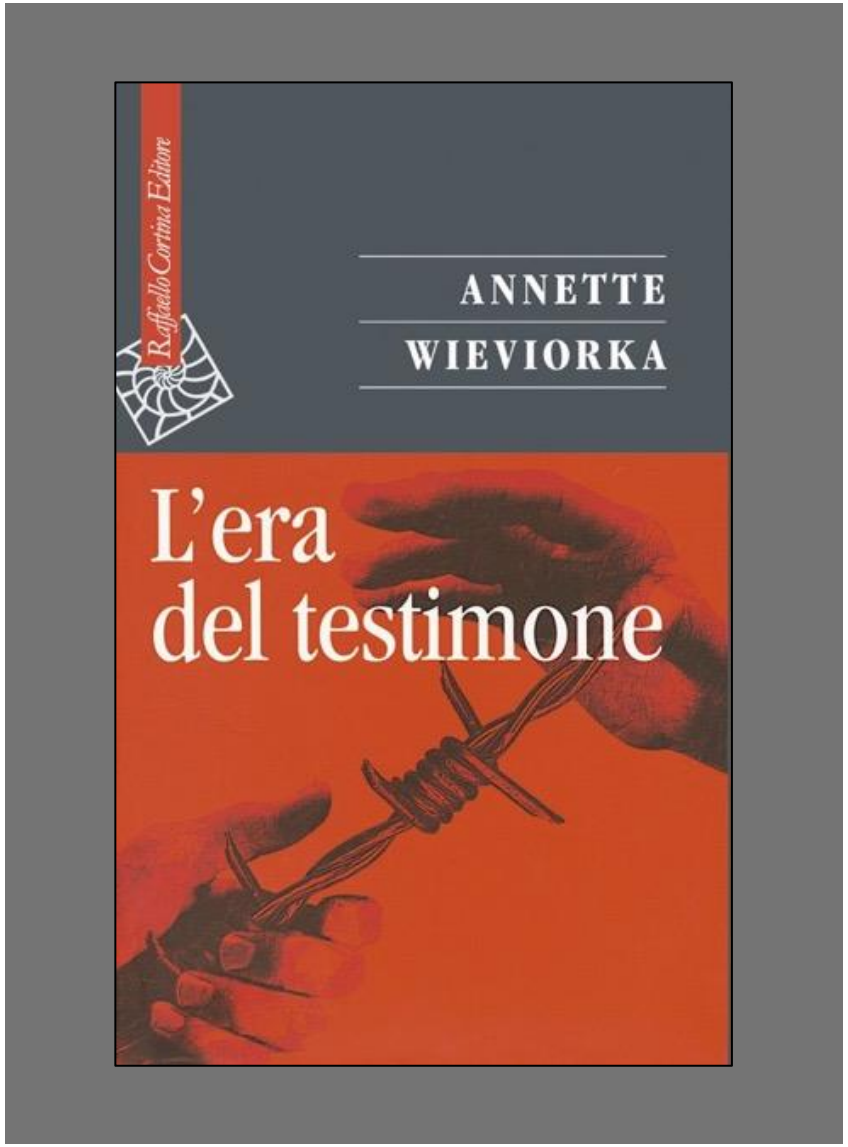


memoria e storia

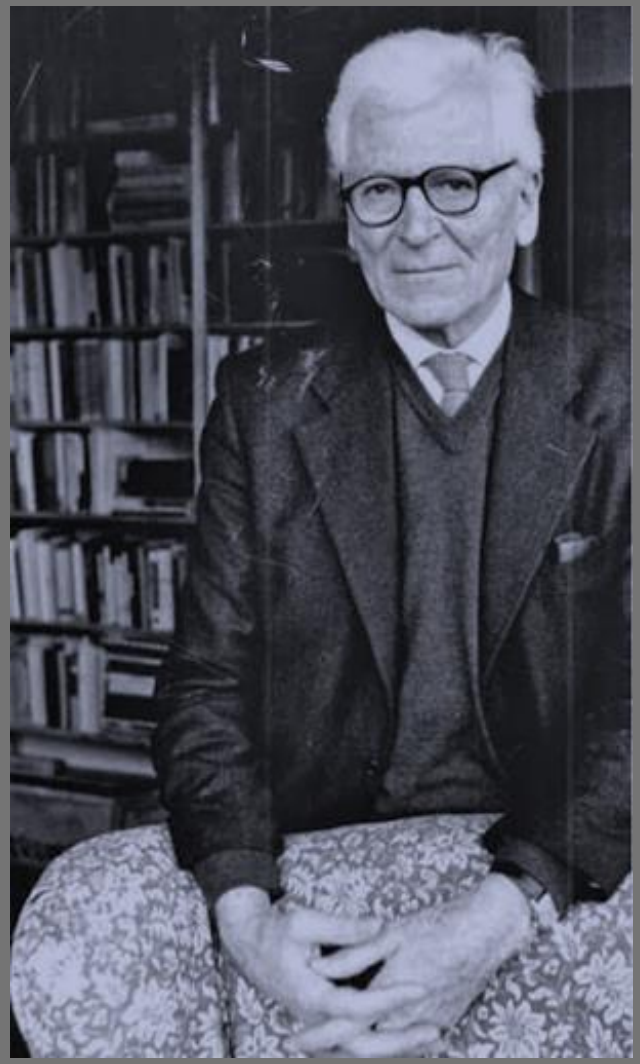
L’attuale cambiamento del regime di storicità si percepisce nettamente nella confusione e sovrapposizione di storia e memoria. Nel discorso pubblico infatti prevale l’espressione **memoria storica**. In parte ciò è anche effetto dell’affermarsi della cosiddetta **era del testimone**.
Ma **storia e memoria non sono equivalenti** e i loro rapporti sono più complessi di quanto si è soliti credere

[La memoria] tende ad unire il presente e il passato, o meglio a rendere presente il passato, [mentre la storia] pur partendo dalle domande del presente, ne ratifica e ne persegue la irreparabile separazione.
Si potrebbe dire che in un certo senso la memoria rifiuta la morte e la storia la accetta

Anna Rossi Doria



perché studiare la storia contemporanea?



La storia contemporanea non fornisce risposte o verità sul presente e sul futuro, e nemmeno un bagaglio di analogie con gli eventi del passato con le quali cercare di comprendere ciò che accade oggi. Più che altro, forse, la storia è un metodo: un atteggiamento intellettuale, un modo di pensare e di porsi domande, una via per cercare le risposte.

> La storia non sembra in grado di dare risposte sicure ai problemi morali ed esistenziali che [i giovani] avvertono di fronte alle angosce e alle speranze della contemporaneità in cui sono immersi.
> La storia tuttavia un aiuto può certo fornirlo: quello (...) di **contrastare qualsiasi forma di *reductio ad unum***, che è la matrice di ogni fondamentalismo. E forse qui sta la specificità del suo valore didattico, ai fini della formazione non solo di persone istruite ma anche di **cittadine e cittadini coscienti**.
>
> Claudio Pavone, *Prima lezione di storia contemporanea*

come studiare la storia? Le fonti

FONTI PRIMARIE

FONTI SECONDARIE



i media come fonti per la storia

I media (…) quando vengono coniugati con la storia assumono la **doppia valenza** di **testimoni diretti** degli eventi del nostro tempo, in grado di restituirli allo storico costituendosi come fonti, e di **mezzi per raccontare la storia**, strumenti di divulgazione e di narrazione dotati di propri linguaggi, di formule argomentative e di modelli narrativi propri. Nel primo caso, lo storico che li utilizza come documenti si confronta con il presente che li ha prodotti; nel secondo, con il passato che essi intendono raccontare e riprodurre.

Giovanni De Luna, *La passione e la ragione*

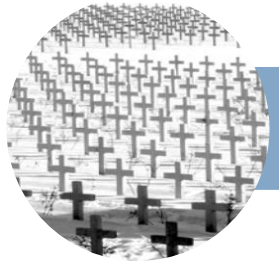


Auguste e Louis Lumiére
La sortie des usines (1895)



Mario Monicelli
I compagni
(1963)

i moduli del programma



La guerra civile

- La Grande guerra
- I totalitarismi nel Novecento
- Il fascismo quotidiano
- "Come si diventa nazisti"
- La Seconda guerra mondiale
- La guerra civile in Italia



Rinascere

- Un mondo nuovo
- La ricostruzione in Italia



I lunghi anni Sessanta

- La grande trasformazione
- «Comizi d'amore»
- Governare il miracolo: la politica
- Resistere al cambiamento: prima della strategia della tensione
- gli anni Sessantotto



L'eclisse del Novecento

- 1989-1992: la fine di un mondo
- Mani Pulite: dalla slavina alla frana
- Gli anni di Berlusconi

Quando eravamo moderni?

- Gli scenari internazionali
- La P2 e la crisi della politica in Italia
- Ci hanno cambiato l'Italia? Riflussi, consumi, costumi, politica



Il pane, le rose, il piombo

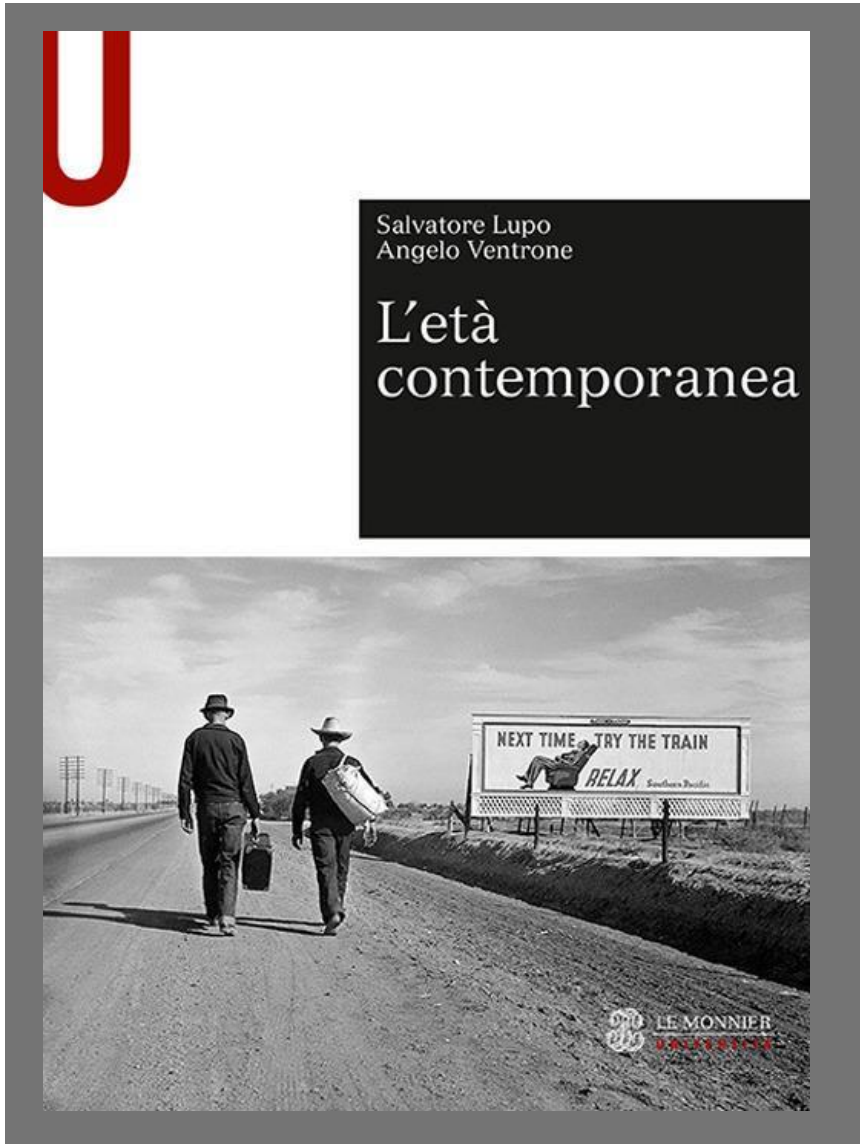
- La strategia della tensione e l'eversione nera
- Il terrorismo rosso
- Prendere la parola: dalla controinformazione alle radio libere
- Gli anni delle riforme
- «La prima è stata Lilith»: la rivoluzione femminista
- 1977-1978: un biennio di svolta





Il grande disordine

programma d’esame



manuale generale

(le parti seconda e terza)

un testo di approfondimento a scelta tra i seguenti





